

Oggi in un cinema del capoluogo e domani nell'importante città operaia

A Cagliari e Porto Torres le manifestazioni con Napolitano

Vaste adesioni alle iniziative del PCI per dimostrare la volontà di combattere a difesa delle istituzioni repubblicane e autonomiste - La lotta per il lavoro

Dalla nostra redazione
CAGLIARI - Vaste e larghe adesioni ha raccolto l'appello del PCI nelle fabbriche, nelle scuole e nell'università in ogni luogo di lavoro e tra i partiti e le organizzazioni autonomiste, per le grandi manifestazioni di massa, indette per oggi domenica a Cagliari e per domani lunedì a Porto Torres, con la partecipazione del compagno Giorgio Napolitano. La manifestazione di Cagliari avrà inizio alle ore 9.30, al cinema Olimpia e sarà aperta dal compagno Antonio Scelì, segretario della federazione. Prenderanno quindi la parola: i rappresentanti di tutti gli apparati di Macchiareddu e della Metalmeccanica di Portovesme; una lavoratrice dell'industria tessile manifatturiera; il segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius, che illustrerà la proposta di una grande manifestazione di massa, per avviare alla regione Sarda un patto di unità autonomistica tra i partiti democratici per la formazione di un governo regionale forte e autorevole che sappia affrontare i problemi dell'emergenza; ed infine il compagno Giorgio Napolitano, direttore nazionale del PCI, terrà il discorso conclusivo.

Alla manifestazione di Cagliari sono stati invitati i partiti autonomisti, le organizzazioni culturali e di massa, i movimenti giovanili, i rappresentanti della stampa e del mondo universitario, amministratori comunali e provinciali, parlamentari regionali e nazionali.

Come nei giorni scorsi con le grandi manifestazioni operaie e popolari nelle fabbriche e nelle piazze, ancora oggi a Cagliari e domani a Porto Torres lavorano e si battono i comunisti e i socialisti, in proprio impegno di lottare per superare la gravissima crisi economica e la situazione drammatica dell'apparato produttivo isolano.

Al dolore e allo sgomento provocati dal baratro assordante del crollo del reddito e dell'ordine e del rapimento del sistema di potere che è stato sostituito dalla mobilitazione a difesa della Repubblica e della autonomia. Sono i comunisti e i socialisti, i rappresentanti di tutti gli apparati di Macchiareddu e della Metalmeccanica di Portovesme; una lavoratrice dell'industria tessile manifatturiera; il segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius, che illustrerà la proposta di una grande manifestazione di massa, per avviare alla regione Sarda un patto di unità autonomistica tra i partiti democratici per la formazione di un governo regionale forte e autorevole che sappia affrontare i problemi dell'emergenza; ed infine il compagno Giorgio Napolitano, direttore nazionale del PCI, terrà il discorso conclusivo.

Al dolore e allo sgomento provocati dal baratro assordante del crollo del reddito e dell'ordine e del rapimento del sistema di potere che è stato sostituito dalla mobilitazione a difesa della Repubblica e della autonomia. Sono i comunisti e i socialisti, i rappresentanti di tutti gli apparati di Macchiareddu e della Metalmeccanica di Portovesme; una lavoratrice dell'industria tessile manifatturiera; il segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius, che illustrerà la proposta di una grande manifestazione di massa, per avviare alla regione Sarda un patto di unità autonomistica tra i partiti democratici per la formazione di un governo regionale forte e autorevole che sappia affrontare i problemi dell'emergenza; ed infine il compagno Giorgio Napolitano, direttore nazionale del PCI, terrà il discorso conclusivo.

Come nei giorni scorsi con le grandi manifestazioni operaie e popolari nelle fabbriche e nelle piazze, ancora oggi a Cagliari e domani a Porto Torres lavorano e si battono i comunisti e i socialisti, in proprio impegno di lottare per superare la gravissima crisi economica e la situazione drammatica dell'apparato produttivo isolano.

Al dolore e allo sgomento provocati dal baratro assordante del crollo del reddito e dell'ordine e del rapimento del sistema di potere che è stato sostituito dalla mobilitazione a difesa della Repubblica e della autonomia. Sono i comunisti e i socialisti, i rappresentanti di tutti gli apparati di Macchiareddu e della Metalmeccanica di Portovesme; una lavoratrice dell'industria tessile manifatturiera; il segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius, che illustrerà la proposta di una grande manifestazione di massa, per avviare alla regione Sarda un patto di unità autonomistica tra i partiti democratici per la formazione di un governo regionale forte e autorevole che sappia affrontare i problemi dell'emergenza; ed infine il compagno Giorgio Napolitano, direttore nazionale del PCI, terrà il discorso conclusivo.

Al dolore e allo sgomento provocati dal baratro assordante del crollo del reddito e dell'ordine e del rapimento del sistema di potere che è stato sostituito dalla mobilitazione a difesa della Repubblica e della autonomia. Sono i comunisti e i socialisti, i rappresentanti di tutti gli apparati di Macchiareddu e della Metalmeccanica di Portovesme; una lavoratrice dell'industria tessile manifatturiera; il segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius, che illustrerà la proposta di una grande manifestazione di massa, per avviare alla regione Sarda un patto di unità autonomistica tra i partiti democratici per la formazione di un governo regionale forte e autorevole che sappia affrontare i problemi dell'emergenza; ed infine il compagno Giorgio Napolitano, direttore nazionale del PCI, terrà il discorso conclusivo.

Come nei giorni scorsi con le grandi manifestazioni operaie e popolari nelle fabbriche e nelle piazze, ancora oggi a Cagliari e domani a Porto Torres lavorano e si battono i comunisti e i socialisti, in proprio impegno di lottare per superare la gravissima crisi economica e la situazione drammatica dell'apparato produttivo isolano.

Al dolore e allo sgomento provocati dal baratro assordante del crollo del reddito e dell'ordine e del rapimento del sistema di potere che è stato sostituito dalla mobilitazione a difesa della Repubblica e della autonomia. Sono i comunisti e i socialisti, i rappresentanti di tutti gli apparati di Macchiareddu e della Metalmeccanica di Portovesme; una lavoratrice dell'industria tessile manifatturiera; il segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius, che illustrerà la proposta di una grande manifestazione di massa, per avviare alla regione Sarda un patto di unità autonomistica tra i partiti democratici per la formazione di un governo regionale forte e autorevole che sappia affrontare i problemi dell'emergenza; ed infine il compagno Giorgio Napolitano, direttore nazionale del PCI, terrà il discorso conclusivo.

La crisi alla Regione aperta da oltre quattro mesi

La DC a difesa del suo «sistema» Clima di incertezza in Calabria

Lo scudocrociato accetta la via dell'emergenza ma non la percorre fino in fondo - Il PCI fuori dalla giunta l'anomalia della situazione calabrese - La marcia indietro da quando si sono messe in discussione le scelte economiche

Dalla nostra redazione
CATANZARO - Clima di incertezza per la soluzione della crisi alla Regione Calabria aperta da oltre quattro mesi. Il lunghissimo negoziato fra i partiti non sembra infatti avere sciolto tutti i nodi, in primo luogo quello della struttura della giunta regionale, di programma e politica, di fronte alla situazione di emergenza della regione. Il riconoscimento, da parte della DC, di questa situazione, che inde, occorre ripeterlo, in Calabria accade come, per esempio, quelle ex Andree in liquidazione, migliaia di giovani diplomati e laureati in cerca di occupazione, 20 mila forestali senza un lavoro stabile e sicuro e tutto un tessuto economico e sociale in vero e proprio disfacimento, è stato un primo passaggio importante del negoziato.

La crisi si è aperta, ai primi di novembre dello scorso anno per superare il regime della doppia maggioranza di programma e politica, di fronte alla situazione di emergenza della regione. Il riconoscimento, da parte della DC, di questa situazione, che inde, occorre ripeterlo, in Calabria accade come, per esempio, quelle ex Andree in liquidazione, migliaia di giovani diplomati e laureati in cerca di occupazione, 20 mila forestali senza un lavoro stabile e sicuro e tutto un tessuto economico e sociale in vero e proprio disfacimento, è stato un primo passaggio importante del negoziato.

La crisi si è aperta, ai primi di novembre dello scorso anno per superare il regime della doppia maggioranza di programma e politica, di fronte alla situazione di emergenza della regione. Il riconoscimento, da parte della DC, di questa situazione, che inde, occorre ripeterlo, in Calabria accade come, per esempio, quelle ex Andree in liquidazione, migliaia di giovani diplomati e laureati in cerca di occupazione, 20 mila forestali senza un lavoro stabile e sicuro e tutto un tessuto economico e sociale in vero e proprio disfacimento, è stato un primo passaggio importante del negoziato.

La crisi si è aperta, ai primi di novembre dello scorso anno per superare il regime della doppia maggioranza di programma e politica, di fronte alla situazione di emergenza della regione. Il riconoscimento, da parte della DC, di questa situazione, che inde, occorre ripeterlo, in Calabria accade come, per esempio, quelle ex Andree in liquidazione, migliaia di giovani diplomati e laureati in cerca di occupazione, 20 mila forestali senza un lavoro stabile e sicuro e tutto un tessuto economico e sociale in vero e proprio disfacimento, è stato un primo passaggio importante del negoziato.

La crisi si è aperta, ai primi di novembre dello scorso anno per superare il regime della doppia maggioranza di programma e politica, di fronte alla situazione di emergenza della regione. Il riconoscimento, da parte della DC, di questa situazione, che inde, occorre ripeterlo, in Calabria accade come, per esempio, quelle ex Andree in liquidazione, migliaia di giovani diplomati e laureati in cerca di occupazione, 20 mila forestali senza un lavoro stabile e sicuro e tutto un tessuto economico e sociale in vero e proprio disfacimento, è stato un primo passaggio importante del negoziato.

La Puglia si prepara a celebrare i 30 anni della Costituzione

Dalla nostra redazione
BARI - La Regione Puglia si appresta a celebrare il 30° anniversario della Costituzione nata dall'antifascismo e dalla Resistenza predisponendo un programma di iniziative e di manifestazioni dirette ad esaltare i contenuti democratici e progressivi della costituzione della comunità regionale, e a sollecitare lo studio.

In base alle leggi regionali approvate in questi giorni verrà istituito un comitato presieduto dal presidente del consiglio regionale prof. Luigi Terracino, del quale faranno parte i presidenti dei partiti politici che si ispirano alla carta costituzionale e alla Resistenza, delle associazioni combattentistiche e partigiane, degli enti locali e di altre forze sociali e culturali della Puglia, al quale è affidato il compito di definire e realizzare il programma di iniziative e rendere partecipi le masse popolari pugliesi in primo luogo i giovani. L'avvicinamento avverrà il primo di aprile.

Delle celebrazioni del 30° anniversario della costituzione ne parliamo con il vice presidente del consiglio regionale compagno Antonio Somma, il quale ci tiene subito a mettere in rilievo l'originalità di queste celebrazioni rispetto ai precedenti nazionali, originalità che sta nel carattere permanente che deve avere l'attività del comitato, le celebrazioni nelle scuole e fra i giovani e le istituzioni ad ogni livello e di ogni tipo devono essere impegnate - afferma il compagno Somma, che è stato anche un partigiano e che ha svolto un lavoro serio e profondo di orientamento, di educazione fra i giovani e i giovanissimi in modo particolare, allo scopo di porre a difesa della libertà e della democrazia nuove forze ed energie che non si esauriscono in un'azione politica e morale, ponendola al riparo dall'attacco fascista.

Protagonisti principali di questa lotta dovranno essere i consigli comunali e di quartiere, i consigli provinciali, gli organi collegiali e delle scuole, i collegati e di quartiere dovranno operare soprattutto in stretto legame con i consigli di fabbrica ed i sindacati al fine di realizzare nuovi e originali momenti di elaborazione per contribuire ad elevare la coscienza democratica.

Sempre nel quadro delle celebrazioni del 30° della Costituzione il compagno Somma ci anticipa che l'ufficio di presidenza del consiglio regionale ha in esame una proposta di legge per la istituzione in Puglia di un istituto storico dal Risorgimento alla Resistenza.

Lutto
PALERMO - Si è spento ieri a Cagliari Erasmo (Agnone) Domenico Renda, fratello del compagno Gramsci siciliano e della commissione regionale di controllo.

Al compagno Francesco e alla famiglia le condoglianze dei comunisti siciliani e dell'Unità.

I. P.

Dalla nostra redazione

CATANZARO - La manovra non è passata: il PCI si è opposto fermamente che nella commissione edilizia passasse una manovra di copertura di uno scandalo sul quale la magistratura sta ancora indagando.

Prolifera nel Mezzogiorno l'assurdo «mercato delle braccia» verso il nord Africa

Vanno in Libia per un milione e tornano a casa con poche lire

La Calabria nuovo «serbatoio» per una operazione internazionale - Sono tornati in trentasette dopo aver rischiato di non riavere i passaporti - Una storia di inganni raccontata dai protagonisti



Dal nostro inviato
LAMEZIA TERME - Ad attendere dietro il provvisorio recinto dell'aeroporto calabrese, dopo un lungo, precario ed estenuante viaggio sono gli stessi familiari che avevano salutato poche settimane prima.

Sono i lavoratori reduci dalla Libia. Le vittime di un assurdo «mercato» delle braccia per il nord Africa che recluta in prevalenza nelle regioni meridionali del Paese facendo leva sulla disperazione e i precari livelli occupazionali. Quest'anno sono tornati in 37, altri 50 arriveranno a Fiumicino poco prima di Pasqua. Sono calabresi, pugliesi, siciliani, sardi, abruzzesi e persino friulani.

Abbigliamento approssimativo, le scarpe ancora infantili, segni di una «abbronzatura» forzata sotto il sole battente del deserto, i lavoratori provenienti dalla Libia sono stati «smistati» all'aeroporto romano dall'incaricato di una delle tante «società

fantasma» che agiscono in silenzio, promettendo ingenti stipendi e stipendi favolosi.

A me avevano promesso un stipendio di un milione al mese - ci dice Carlo Galasso, 38 anni, un idraulico di Acri padre di sette figli - e

condizioni favorevolissime per il rimborso del primo contratto quadriennale. La realtà è stata invece subito un'altra: trasferito da Tripoli in pieno deserto a milleottocento chilometri di distanza, a Kufra, solo dopo il primo stipendio si è accor-

to dell'inganno. E bastata una telefonata a casa per sapere che il suo dipendente aveva perduto le cinquecentomila lire.

«Ho chiesto subito chiarimenti ai responsabili della società, tutti italiani, e per tutta risposta - dice Galasso - sono stato fornito di un incomprensibile contratto in lingua libica. Naturalmente ogni tentativo di rescissione del contratto è stato respinto ed è apparsa anche un'improbabile. I lavoratori italiani in Libia infatti, secondo le testimonianze dei protagonisti sono costretti a subire umiliazioni e violenze, determinate da una sorta di dittatura di «claudestini» agli occhi delle autorità locali.

«Per un banale incidente automobilistico - racconta Bruno Buffone, un autista - sono stato arrestato dalla polizia libica e sottoposto a un descrivibile violenza a carcere».

Ma come avviene il reclutamento? I lavoratori non vorrebbero parlarne. «Ci si rimette e basta» - dice Giuseppe Sacco, contrattista di una parlatrice di Crotone, un piccolo paese del Lucania - non ne vale la pena. Un fantomatico «qual genitore» agisce da qualche anno qui in Calabria e tiene i collegamenti con le varie società.

«Ma sa, cambiano nome da un giorno all'altro è difficile ricordarle». Poi piano piano i nomi vengono a galla: la SCS di Milano, la Cogeval, la Delma di Trento, la Rechci. Nessuno sa come mai, da un tempo a questa parte, sia venuta in mente la cocente delusione smorza ogni proposito di rivalse nei confronti delle varie società, tutti vogliono di mentire in fretta la brutta avventura. «Alla scadenza del contratto di quest'anno», dice Carlo Galasso, «siamo stati costretti a minacciare l'uso delle pale e dei picconi per poter avere indietro i nostri passaporti e tornare a casa».

Carlo Galasso, aveva lasciato la Calabria per cercare una prospettiva di lavoro più sicura. Il suo lavoro da idraulico non gli consentiva di far quadrare a fine mese il bilancio familiare. Al termine di questa avventura che lo ha visto per mesi allo sbaraglio, si abbandonò ad uno sfogo che ha il sapore di una promessa verso se stesso: «Meglio pane e cipolla a casa - dice piuttosto che la Libia». Per tornare a casa hanno viaggiato per tre giorni, molti non dormono da più di 48 ore, l'unico notizia della situazione politica italiana, hanno tanta voglia di ricominciare a vivere.

Il viaggio della speranza è iniziato qui a Lamezia Terme quattro mesi fa si conclude in silenzio. Il marchio bruciante di una nuova umiliazione, si è aggiunto ad una condizione di vita già segnata da privazioni e da secolari inganni.

n. m. Gianni De Rosas

CATANZARO - Al sindaco non riesce il cambio di destinazione

Sventata la manovra: niente uffici nel motel della Comet

Per la presa di posizione del PCI fallisce un ennesimo tentativo. Che cos'è e come è nata la Comet - Le indagini della Magistratura

Dalla nostra redazione
CATANZARO - La manovra non è passata: il PCI si è opposto fermamente che nella commissione edilizia passasse una manovra di copertura di uno scandalo sul quale la magistratura sta ancora indagando.

Il primo tentativo di cambiare destinazione va quindi a monte. A questo punto interviene la magistratura: ha già aperto un'inchiesta per la variante, ne apre una ad hoc per la Comet. Si fa prima per la Comet. Il prefetto, la dottoressa La Bruna condanna il direttore del lavoro e il presidente della società Leonetto Noto, mobilitando a questo punto gli avvocati di comparazione del giudice, il dottor Porcù, sono 16 e ve ne sono anche per l'ex sindaco Francesco Pucci. Gli altri sono per i consiglieri che a peso e consenso proprio come la CO-

municiano le pressioni. Gli uffici della giunta regionale, propone la Democrazia Cristiana, possono essere trasferiti nel palazzo COMET. Il PCI si oppone, anche perché il fido - si parla di 300 milioni all'anno - è troppo alto: meglio cercare un terreno e costruire la sede della giunta, dicono i comunisti.

Il piano regolatore, il primo che la storia della città conosce, ma che entra in vigore quando la speculazione lo ha ben affogato nel cemento, è stato pagato solo sul suolo del personaggio che, certo, non risulta proprietario, era prevista una clinica. Nella variante al vecchio piano regolatore generale, ancora in fase di ultimazione, un parente con il naso fino per gli affari, e qualche altro «imprenditore» locale.

Il piano regolatore, il primo che la storia della città conosce, ma che entra in vigore quando la speculazione lo ha ben affogato nel cemento, è stato pagato solo sul suolo del personaggio che, certo, non risulta proprietario, era prevista una clinica. Nella variante al vecchio piano regolatore generale, ancora in fase di ultimazione, un parente con il naso fino per gli affari, e qualche altro «imprenditore» locale.

Il piano regolatore, il primo che la storia della città conosce, ma che entra in vigore quando la speculazione lo ha ben affogato nel cemento, è stato pagato solo sul suolo del personaggio che, certo, non risulta proprietario, era prevista una clinica. Nella variante al vecchio piano regolatore generale, ancora in fase di ultimazione, un parente con il naso fino per gli affari, e qualche altro «imprenditore» locale.

Il piano regolatore, il primo che la storia della città conosce, ma che entra in vigore quando la speculazione lo ha ben affogato nel cemento, è stato pagato solo sul suolo del personaggio che, certo, non risulta proprietario, era prevista una clinica. Nella variante al vecchio piano regolatore generale, ancora in fase di ultimazione, un parente con il naso fino per gli affari, e qualche altro «imprenditore» locale.

Il piano regolatore, il primo che la storia della città conosce, ma che entra in vigore quando la speculazione lo ha ben affogato nel cemento, è stato pagato solo sul suolo del personaggio che, certo, non risulta proprietario, era prevista una clinica. Nella variante al vecchio piano regolatore generale, ancora in fase di ultimazione, un parente con il naso fino per gli affari, e qualche altro «imprenditore» locale.

Il piano regolatore, il primo che la storia della città conosce, ma che entra in vigore quando la speculazione lo ha ben affogato nel cemento, è stato pagato solo sul suolo del personaggio che, certo, non risulta proprietario, era prevista una clinica. Nella variante al vecchio piano regolatore generale, ancora in fase di ultimazione, un parente con il naso fino per gli affari, e qualche altro «imprenditore» locale.

Il piano regolatore, il primo che la storia della città conosce, ma che entra in vigore quando la speculazione lo ha ben affogato nel cemento, è stato pagato solo sul suolo del personaggio che, certo, non risulta proprietario, era prevista una clinica. Nella variante al vecchio piano regolatore generale, ancora in fase di ultimazione, un parente con il naso fino per gli affari, e qualche altro «imprenditore» locale.

Il piano regolatore, il primo che la storia della città conosce, ma che entra in vigore quando la speculazione lo ha ben affogato nel cemento, è stato pagato solo sul suolo del personaggio che, certo, non risulta proprietario, era prevista una clinica. Nella variante al vecchio piano regolatore generale, ancora in fase di ultimazione, un parente con il naso fino per gli affari, e qualche altro «imprenditore» locale.

Il piano regolatore, il primo che la storia della città conosce, ma che entra in vigore quando la speculazione lo ha ben affogato nel cemento, è stato pagato solo sul suolo del personaggio che, certo, non risulta proprietario, era prevista una clinica. Nella variante al vecchio piano regolatore generale, ancora in fase di ultimazione, un parente con il naso fino per gli affari, e qualche altro «imprenditore» locale.

Il piano regolatore, il primo che la storia della città conosce, ma che entra in vigore quando la speculazione lo ha ben affogato nel cemento, è stato pagato solo sul suolo del personaggio che, certo, non risulta proprietario, era prevista una clinica. Nella variante al vecchio piano regolatore generale, ancora in fase di ultimazione, un parente con il naso fino per gli affari, e qualche altro «imprenditore» locale.

Il piano regolatore, il primo che la storia della città conosce, ma che entra in vigore quando la speculazione lo ha ben affogato nel cemento, è stato pagato solo sul suolo del personaggio che, certo, non risulta proprietario, era prevista una clinica. Nella variante al vecchio piano regolatore generale, ancora in fase di ultimazione, un parente con il naso fino per gli affari, e qualche altro «imprenditore» locale.

Il piano regolatore, il primo che la storia della città conosce, ma che entra in vigore quando la speculazione lo ha ben affogato nel cemento, è stato pagato solo sul suolo del personaggio che, certo, non risulta proprietario, era prevista una clinica. Nella variante al vecchio piano regolatore generale, ancora in fase di ultimazione, un parente con il naso fino per gli affari, e qualche altro «imprenditore» locale.

Il piano regolatore, il primo che la storia della città conosce, ma che entra in vigore quando la speculazione lo ha ben affogato nel cemento, è stato pagato solo sul suolo del personaggio che, certo, non risulta proprietario, era prevista una clinica. Nella variante al vecchio piano regolatore generale, ancora in fase di ultimazione, un parente con il naso fino per gli affari, e qualche altro «imprenditore» locale.

Il piano regolatore, il primo che la storia della città conosce, ma che entra in vigore quando la speculazione lo ha ben affogato nel cemento, è stato pagato solo sul suolo del personaggio che, certo, non risulta proprietario, era prevista una clinica. Nella variante al vecchio piano regolatore generale, ancora in fase di ultimazione, un parente con il naso fino per gli affari, e qualche altro «imprenditore» locale.

Il piano regolatore, il primo che la storia della città conosce, ma che entra in vigore quando la speculazione lo ha ben affogato nel cemento, è stato pagato solo sul suolo del personaggio che, certo, non risulta proprietario, era prevista una clinica. Nella variante al vecchio piano regolatore generale, ancora in fase di ultimazione, un parente con il naso fino per gli affari, e qualche altro «imprenditore» locale.

Il piano regolatore, il primo che la storia della città conosce, ma che entra in vigore quando la speculazione lo ha ben affogato nel cemento, è stato pagato solo sul suolo del personaggio che, certo, non risulta proprietario, era prevista una clinica. Nella variante al vecchio piano regolatore generale, ancora in fase di ultimazione, un parente con il naso fino per gli affari, e qualche altro «imprenditore» locale.

Il piano regolatore, il primo che la storia della città conosce, ma che entra in vigore quando la speculazione lo ha ben affogato nel cemento, è stato pagato solo sul suolo del personaggio che, certo, non risulta proprietario, era prevista una clinica. Nella variante al vecchio piano regolatore generale, ancora in fase di ultimazione, un parente con il naso fino per gli affari, e qualche altro «imprenditore» locale.

La conferenza agraria del PCI sui problemi più gravi del settore in Puglia

Andria: 40 mila ettari di terra da sfruttare meglio

Molte cose sono cambiate, in meglio, ma ancora molto resta da fare per poter «svecchiare» un settore decisivo

Dal nostro inviato
ANDRIA - Dibattere qui ad Andria i problemi del rinnovamento dell'agricoltura, come hanno fatto i comunisti con l'iniziativa di una conferenza agraria comunale, vuol dire anche vivere in un certo qual modo le vicende di questo importante settore agricolo con le sue, tradizionali lotte bracciantili che si intrecciano con le spinte e le aspirazioni del movimento contadino che hanno modificato in parte il tipo di agricoltura.

Molte cose sono cambiate, specie in questi ultimi anni, nelle campagne andriestane, nella stessa città è stata la capitale del bracciantato della provincia di Bari. Da una parte le lotte dei braccianti hanno pagato e mille ettari di terreni stanno per essere irrigati (su 60 ha arriva già l'acqua), dall'altra si è affermata maggiormente l'imprenditorialità contadina che ha antiche tradizioni, e che ha compensato sul piano della produzione fasce notevoli di assenteismo agrario: anche se bisogna dare atto della presenza, pur non ampia, di aziende produttive di notevoli dimensioni condotte con un certo livello tecnico e con momenti e organizzazioni di trasformazione e di

me necessità primaria è un grande salto culturale, un rapporto diverso e nuovo non solo dei braccianti e dei contadini e degli agricoltori con l'agricoltura ma con la città. Strettamente legata a questo salto culturale è una saldiatura tra l'attuale generazione di contadini e di braccianti e le forze giovanili a cui bisogna offrire possibilità di occupazione e di affermazione della propria personalità in un'agricoltura moderna ed associata.

Sono compiti ardui che braccianti e contadini, e a fare anche imprenditori agricoli più consistenti, non possono affrontare da soli. Di qui la necessità dell'unità e del nuovo movimento di forze produttive e sociali che organizza nei dettagli non solamente questo nuovo modo di fare agricoltura, ma che per tutti gli ostacoli, anche strutturali che impediscono il necessario nuovo sviluppo agricolo. Non meno fra questi ostacoli quello dello stato di insicurezza nelle campagne che ha raggiunto punte di indubbia gravità.

Sono segni gravi di arretratezza la cui presenza finisce col nuocere a quelle condizioni di sviluppo che pure si sono create e che ora vanno diffuse in tutto il territorio agricolo il cui potenziale è tale da permettere un nuovo

assetto produttivo. Il compagno Somma, che è stato anche un partigiano e che ha svolto un lavoro serio e profondo di orientamento, di educazione fra i giovani e i giovanissimi in modo particolare, allo scopo di porre a difesa della libertà e della democrazia nuove forze ed energie che non si esauriscono in un'azione politica e morale, ponendola al riparo dall'attacco fascista.

Protagonisti principali di questa lotta dovranno essere i consigli comunali e di quartiere, i consigli provinciali, gli organi collegiali e delle scuole, i collegati e di quartiere dovranno operare soprattutto in stretto legame con i consigli di fabbrica ed i sindacati al fine di realizzare nuovi e originali momenti di elaborazione per contribuire ad elevare la coscienza democratica.

Sempre nel quadro delle celebrazioni del 30° della Costituzione il compagno Somma ci anticipa che l'ufficio di presidenza del consiglio regionale ha in esame una proposta di legge per la istituzione in Puglia di un istituto storico dal Risorgimento alla Resistenza.

I. P.



Alto Palasciano

Lutto

PALERMO - Si è spento ieri a Cagliari Erasmo (Agnone) Domenico Renda, fratello del compagno Gramsci siciliano e della commissione regionale di controllo.

Al compagno Francesco e alla famiglia le condoglianze dei comunisti siciliani e dell'Unità.

Iniziativa e proposte del Centro di iniziativa democratica di Palermo

Insegnanti in crisi: il banco di prova dell'associazionismo

Un'iniziativa di massa - I temi di intervento - Un convegno nazionale

PALERMO - Inizia la sua attività nello scorso mese di novembre il CIDI (il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) di Palermo ha già tenuto quattro importanti seminari: sull'educazione linguistica, la didattica della matematica, la didattica delle materie scientifiche e le lingue straniere. Collegato alle altre organizzazioni presenti in altre città italiane, il CIDI di Palermo ha mantenuto e mantiene una sua peculiare autonomia e ha puntato alla valorizzazione delle forze locali della scuola e dell'università. Questi principi discendono dalla convinzione che l'associazionismo democratico, non solo degli insegnanti, è senz'altro un banco di prova della strategia e dell'impegno dei comunisti nel lavoro unitario tra le masse e la società civile per dare strumenti efficaci di presenza e di lotta.

Il CIDI di Palermo è nato come un'associazione unitaria e pluralista, aperta al più ampio confronto, senza pregiudiziali politiche e sindacali, con l'unica discriminante della violenza. Obiettivo della sua azione: aggregare, attorno ai tempi concreti del fare scuola, tutti gli insegnanti che sono in qualche modo interessati al rinnovamento della scuola, non soltanto in termini ideologici, ma in termini di fatto.

In una scuola che è diventata un banco di prova, il CIDI ha convocato un convegno nazionale che si svolgerà a Roma nei giorni 7, 8 e 9 aprile; l'altra che, per tutta la fascia

dell'obbligo, abbinare gli esiti di ripartizione e modifiche in modo radicale il sistema di valutazione, eliminando i voti e introducendo la tanto discussa scheda (su questo il CIDI palermitano ha promosso poco tempo fa una manifestazione).

Il secondo punto di intervento è il tema della riforma della scuola media superiore. E ancora: la legge quadro sulla formazione professionale, anch'essa giunta ad un testo concordato, costituisce un punto di riferimento obbligato per affrontare seriamente il rapporto educazione, produzione, scuola lavoro e il problema della attività manuale della scuola. Per la fine di aprile il CIDI prevede la convocazione a Palermo di un convegno.

Altri temi sono la riforma universitaria, che, tra gli altri, dovrebbe sciogliere il nodo del sistema di formazione e di aggiornamento degli insegnanti, gli organi collegiali, ormai completati, che contengono enormi potenzialità anche in direzione degli insegnanti specialmente per quel che compete al distretto scolastico.

Emerge, come si vede, il quadro di una situazione in profonda fermentazione che porta sulla incisiva riforma e partecipazione di tutte le forze democratiche. Qualunque provvedimento rischia di rimarginare lacerazioni che gli insegnanti non se ne fanno conto rieducatori.

Aldo Zanca
Presidente CIDI di Palermo